

La struttura di Fondi, un sub territorio gestito con regole interne

Appetiti sul Mof

Tra i soldi della Regione e gli assalti dei clan

dossier



NELLO stato sovrano del Mof. Non ce n'è per nessuno nel regno della commercializzazione dell'ortofrutta che sta a Fondi. Tutto ruota intorno ai privati - Addessi e gli altri - che hanno

IL GIRO D'AFFARI

Il Mof commercializza ogni anno 1 milione 200mila tonnellate di merci

scalato la società di gestione della struttura, la Mof spa che pure è a prevalente partecipazione regionale. Qui regna incontrastato Enzo Addessi, l'amministratore delegato della società, espressione appunto dei privati. E si che la Regione avrebbe gli strumenti per controllare cosa accade al Mof, ma proprio non lo fa. E se questo era comprensibile nell'era Storace (i privati sono politicamente affini a Forza Italia), molto meno lo è ora che alla Pisana comanda il governatore Marrazzo. La verità è che con Addessi e i suoi, tutti prima o poi devono venire a patti. Tanto è vero che proprio Marrazzo, ispirato dal suo assessore alle attività produttive, il cicciaro Francesco De Angelis, ha nominato presidente della Mof spa Giuseppe La Rocca, ex Pci ed ora Partito democratico, che con Addessi ha un rapporto idilliaco. Insomma uno al quale i panni del super controllore stanno proprio larghi. E se non bastasse, Addessi è stato nominato anche amministratore unico della Imof spa, l'immobiliare proprietaria delle strutture per l'ampliamento del Mercato realizzate nel decennio scorso con un finanziamento plurimiliardario (per dirla in lire) del Ministero dell'Industria. Ad essere ancora più chiari, al Mof o stai con Addessi o non passi. Una logica cui si è dovuto inchinare persino il senatore di Forza Italia (da queste parti il Pdl è poco più che un acronimo) Claudio Fazzone. Per questo la maggiore industria dell'Italia centrale, che è anche il secondo mercato ortofrutticolo d'Europa, è diventata una sorta di staterello indipendente, che affidandosi a un istituto di sorveglianza per le guardie ai varchi ora ha persino la sua polizia privata. E i 335 ettari su cui si estende il Mercato ortofrutticolo di Fondi sembrano godere del privilegio dell'extraterritorialità.

Di mettere il naso nelle questioni del Mof si guarda bene anche l'amministrazione comunale, visto che Salva-



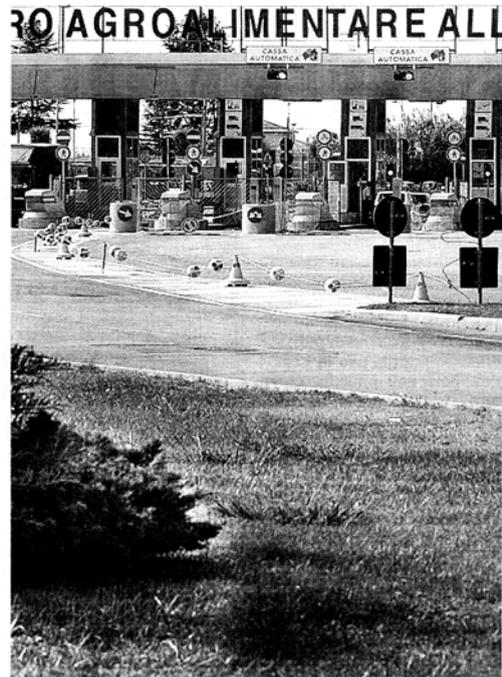
tore De Meo, dirigente di una delle società che hanno appoggiato la scalata di Addessi, ricopre il doppio incarico di assessore all'Urbanistica nella giunta Parisella e segretario cittadino di Forza Italia. Né si spingono troppo oltre i rappresentanti locali del Partito democratico, «ostaggi» consapevoli dell'assessore regionale De Angelis e del taciturno presidente La Rocca. Ci ha provato la Procura, qualche anno fa, a interessarsi di cosa trasportavano tra la frutta i tir che ogni giorno attraversano le autostrade di tutta Europa da e per il Mof: in pochi giorni Addessi e i suoi hanno portato in strada centinaia di mezzi pesanti per una manifestazione «in difesa della reputazione dei commercianti» che ha trovato persino il plauso del Prefetto di allora. Ciclicamente si torna a parlare di infiltrazioni della malavita nel tessuto commerciale del Mercato di Fondi, ma le tante Commissioni antimafia che si cimentano in analisi improvvisate del fenomeno lo fanno con schemi vecchi di decenni, tirando fuori nomi ed equilibri di

«cutoliana» memoria. E in questo modo autorizzano le smentite d'ufficio dei negozionisti che albergano nei palazzi del potere (economico) di viale Piemonte. Eppure il quadro è più chiaro di quanto potrebbe apparire: sul Mof ha allungato da anni i tentacoli la camorra, che non è interessata al commercio ortofrutticolo in se stesso (un mestiere difficile e faticoso, in cui non ci si improvvisa) quanto al business dei trasporti su gomma. Reddizito e soprattutto di agevole sinergia, perché sugli autotreni, insieme all'ortofrutta, può viaggiare di tutto. Un capitolo a parte è quello della gestione amministrativa del Mercato da parte della Mof spa. Nessuno controlla: e la Regione, che gioca a fidarsi, lascia fare. Chi sembra avere le idee un po' più chiare è la Guardia di Finanza, che da un anno va e viene dagli uffici del Mof per cercare di capire qualcosa sulla gestione dei fondi europei, passati per la Regione, destinati al rilancio del Mercato ortofrutticolo di Fondi. Investendo diversi milioni di euro, in viale Piemonte

hanno inventato un progetto di filiera corta, dei cui punti vendita diretta però si sono avute ben poche notizie. Nessuno, però, si è interessato a fondo alla questione dei lavoratori ex Best Service: sorveglianti in forza all'omonima cooperativa che, con una vertenza durata anni, volevano passare alle dirette dipendenze della Mof spa e quindi della Regione.

Attraverso un complesso gioco di resistenze (non solo giudiziarie) e demansionamenti, anche i pochi che ce l'hanno fatta si sono trovati ai margini. Negli anni '90 l'allora segretario della Cgil di Latina Michele Bonacci aveva schierato il sindacato a difesa dei lavoratori, ma poi è stato trasferito a Roma e chi gli è subentrato ha finito col mollare la presa. Insomma, anche in quel caso ha vinto Addessi. Con la Regione - allora sotto la presidenza Storace - spettatore di stratto. Anche delle spese legali per centinaia di milioni sostenute dal Mof per osteggiare qualche decina di ormai ex sorveglianti.

Giovanni Stravato



Il Rapporto del Centro Ricerche Sociali su legalità, trasparenza e sicurezza nel territorio Un quadro a tinte fosche

CASO FONDI: IL SEGNALE D'ALLARME

Quando l'istituzione cede alle pressioni

«LA situazione del Comune di Fondi è una spia, un segnale d'allarme di quanto è accaduto sul territorio, del ruolo istituzionale che soggiace alle pressioni criminali perché le amministrazioni non sono in grado di governare l'economia e subiscono le pressioni esterne senza reagire. Del resto situazioni analoghe possiamo riscontrarle in tutta la provincia di Latina».

Il senatore Maurizio Calvi dedica un passaggio del suo intervento al caso di Fondi sottolineando come, al di là dello scioglimento o meno del Consiglio comunale richiesto dalla Commissione di accesso predisposta dal Prefetto di Latina Frattasi, appare necessario definire «in un senso o nell'altro e senza ulteriori ritardi la questione» ricalcando analo-

ghe istanze avanzate nei mesi scorsi al Ministro Maroni, l'ultima delle quali porta a firma del presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo.

Richiesta alla quale si è associato nuovamente ieri anche il consigliere regionale Domenico Di Resta facendo un appello alla rapidità della decisione e ricordando come in passato il fenomeno delle infiltrazioni malavitosi sia stato sottovalutato e addirittura negato con i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti. O

quasi.

«Ciò che emerge dalla vicenda di Fondi - ha aggiunto - è il preoccupante intreccio tra politica e criminalità come mai fino ad ora era accaduto. Per far emergere la reale situazione della nostra provincia abbiamo dovuto sostenere una dura battaglia e scontrarci con chi continua a negare presenze criminali e condizionamenti sia dell'economia che delle amministrazioni. Le condizioni attuali richiedono una presenza forte delle istituzioni sul

territorio, la capacità di offrirsi come alternativa e di proporre soluzioni».

Ed è stato ancora il consigliere regionale del Partito Democratico a lanciare l'allarme per quanto sta accadendo su un ampio tratto di litorale pontino: i forti interessi che gravitano attorno al progetto di raddoppio del porto di San Felice Circeo e la guerra in atto per aprire ad una serie di attività il lago di Paola, nonostante si trovi in area a tutela integrale come quella del Parco Nazionale.

Vicende delicate che mettono a rischio anche l'integrità ambientale del territorio sul quale potrebbero abbattersi opere, colate di cemento e capitali di provenienza più che sospetta.

E.G.



mafia

ALLA DERIVA

EPISODI quotidiani di bullismo, omicidi irrisolti, furti, rapine ma anche spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, forti investimenti in settori particolari dell'economia. E' questa l'immagine della provincia e del capoluogo pontino che emerge dal dossier su «Legalità, trasparenza e sicurezza» preparato dal Centro Ricerche Sociali e dal senatore Maurizio Calvi e illustrato ieri mattina alla presenza di Domenico Di Resta, presidente della Commissione regionale sviluppo economico, Daniele Fichera, assessore regionale agli enti locali e sicurezza, Luisa Laurelli, presidente della Commissione sicurezza e lotta alla criminalità.

Un lavoro con tanto di numeri che dipinge il ritratto di un territorio profondamente cambiato negli ultimi venti anni, dove quelli che erano semplicemente sospetti su possibili infiltrazioni sono diventati oggi certezze rispetto al radicamento di gruppi della criminalità organizzata. Quelli che ormai muovono e governano l'economia pontina mentre chi amministra il territorio è stato incapace, e lo è tuttora, di guardare oltre le apparenze e di caratterizzare la propria azione con la cultura della legalità quando addirittura non si ostina a negare l'innegabile.

E' lo stesso Calvi a elencare i settori sui quali si sono concentrati i maggiori investimenti: oltre al mercato ortofrutticolo di Fondi ci sono le attività turistiche, il commercio nelle aree di maggiore vocazione economica come Latina, Aprilia e Formia, e l'urbanistica con riferimento alle grandi infrastrutture e agli immobili in generale, il mi-

glior canale per riciclare il denaro.

«Preoccupanti intrecci - ha sottolineato Di Resta - dei quali in realtà la situazione del Comune di Fondi è soltanto una spia e che richiedono una presenza forte delle istituzioni sul territorio, risposte reali, segnali chiari e inequivocabili come mai fino ad ora. C'è un litorale a rischio visti i dati sull'abusivismo e gli interessi che si muovono attorno al porto di San Felice Circeo e al lago di Paola». Un percorso

quello indicato ieri mattina che invece deve scontrarsi con atteggiamenti e prese di posizione di segno contrario emersi peraltro anche nel dibattito di qualche giorno fa in Consiglio regionale dove non è stato possibile arrivare a votare una mozione unica sulla questione legalità. «Non abbiamo il dovere di garantire la sicurezza - ha ricordato la Laurelli - eppure il presidente della Provincia di Latina Cusani riesce addirittura a dire che denunciare la presenza della crimi-

nalità organizzata nell'economia pontina scoraggia le imprese e gli investimenti».

«Ma chi fa politica - spiega Maurizio Calvi - deve sapere testimoniare con le parole e con i fatti la distanza morale da ogni elemento o persona riconducibile al fino troppo ampio universo mafioso. Tornare all'etica della politica e utilizzare fino in fondo i poteri che oggi vengono attribuiti ai sindaci, poteri che consentono di indirizzare l'attività delle forze di polizia, di vigilare con

straordinaria attenzione sui movimenti di capitali e gli investimenti attraverso i controlli patrimoniali, la verifica degli appalti pubblici, il rilascio delle licenze edilizie. Oltre che con adeguate politiche di welfare, la lotta all'usura, il rilancio degli assessorati alle politiche della sicurezza».

Una ricetta dettagliata. Se qualche amministratore decidesse di adottarla e dichiarare davvero guerra alla criminalità.

Elena Ganelli



L'intervento di Luisa Laurelli «Avvertimenti in aula consiliare»

NON si è ancora spenta l'eco del dibattito in Consiglio regionale sulla criminalità. Due fronti contrapposti, quello della maggioranza di centro sinistra che governa il Lazio, e quello del centro destra. E alla fine non è stato possibile trovare un linguaggio e contenuti condivisi per approvare un documento unico che avrebbe avuto sicuramente una maggiore forza.

Lo ha ricordato ieri mattina la residente della Commissione criminalità Luisa Laurelli. «La situazione avrebbe ri-

chiesto un fronte compatto - ha sottolineato - ma il dibattito si è evoluto in maniera imprevista. In Consiglio ci sono state addirittura da parte di rappresentanti dell'opposizione frasi che lasciavano intravedere avvertimenti di carattere mafioso. Ma non andiamo avanti perché non intervenire su territori dove c'è la presenza di organizzazioni criminali significa privare i cittadini dei loro diritti».

Da parte sua l'assessore alla sicurezza ed enti locali Danie-

le Fichera ha ribadito l'impegno della Regione Lazio per quella che ha definito una vera e propria emergenza: un milione e mezzo di euro di finanziamenti concessi alla provincia di Latina e destinati ad interventi per la sicurezza. Ammesso che tali soldi vengano utilizzati visto che proprio la regione è stata costretta a sospendere l'erogazione dei fondi per il sistema di videosorveglianza a Latina dopo averne appurato, attraverso i propri funzionari ed i tecnici della Questura l'inefficienza.

I REATI

199

STUPEFACENTI

SONO stati 199 in totale i reati legati alle sostanze stupefacenti: 22 legati alla produzione e al traffico, 123 semplicemente allo spaccio, reato questo che si sta diffondendo a macchia d'olio

391

FRODI INFORMATICHE

E' un reato recente, legato ovviamente alla diffusione delle nuove tecnologie eppure truffe e frodi informatiche si stanno diffondendo rapidamente

160

RAPINE

COLPI di ogni genere, anche in pieno giorno: sono 160 le rapine messe a segno sul territorio pontino. Bersagli banche, negozi, uffici postali, rappresentanti e autotrasportatori

11

ASS. A DELINQUERE

SONO undici complessivamente le operazioni portate a termine nei confronti di gruppi accusati di associazione per delinquere. Nessuna però di stampo mafioso

23

ESTORSIONI

RAPPRESENTA no dei segnali più inquietanti rispetto alla presenza di organizzazioni criminali: le estorsioni risultano ufficialmente essere 23. Almeno quelle denunciate e dimostrate

7

RICICLAGGIO

SOLTANTO sette i casi segnalati di riciclaggio di denaro, quello attorno cui ruotano milioni di euro e sul quale si reggono molte attività imprenditoriali della provincia

I PROTAGONISTI



Maurizio Calvi

«La politica ha dimenticato la cultura della legalità»



Domenico Di Resta

«In troppi hanno negato la presenza della criminalità»



Luisa Laurelli

«In Consiglio messaggi come avvertimenti dal tono mafioso»



Daniele Fichera

«Dalla Regione un impegno economico senza precedenti»